

Presentazione della B.V. Maria (memoria)

**SABATO 21 NOVEMBRE**

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (DUMENZA)

*O Vergine che ascolti la Parola  
donandole la carne  
del tuo amore,  
accogli la preghiera  
che a te sale:  
presentala all'autore  
della vita,  
che in te ha rivelato  
la sua grazia.*

*Il Verbo in te assume  
un nome umano  
facendosi fratello  
di noi tutti,  
in lui figli nel Figlio  
diventiamo,  
eredi dello Spirito dei giusti,  
cantori di una lode senza fine.*

*Raccolta in te la Chiesa  
canta al Padre  
un inno che magnifica  
il suo Nome,  
rinati dal tuo grembo verginale  
diciamo il nostro sì  
alle sue promesse:  
sia gioia tra di noi  
ora e sempre. Amen.*

### Salmò CF. SAL 15 (16)

Proteggimi, o Dio:  
in te mi rifugio.  
Il Signore è mia parte  
di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.  
Per questo gioisce il mio cuore  
ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo  
riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai  
la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele  
veda la fossa.

Mi indicherai  
il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza  
fine alla tua destra.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli (*Ap 11,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, Signore dei viventi!**

- Padre, Dio dell'alleanza, noi ti ringraziamo per la tua fedeltà. Mantieni la tua Parola e compi le tue promesse.
- Padre, Signore dei viventi, noi ti ringraziamo per la tua misericordia. Accorda la risurrezione e la vita a quanti riposano nell'ombra della morte.
- Padre, sorgente della gioia, noi ti ringraziamo per quanti hanno saputo annunciare il tuo nome e la tua grazia anche a costo della loro vita. Sostieni tutti i perseguitati.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SEDULIO

Salve, Madre Santa, tu hai dato alla luce il Re,  
che governa il cielo e la terra nei secoli, in eterno.

### COLLETTA

Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo della beata Vergine Maria; fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA AP 11,4-12

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

A me Giovanni, fu detto: «[Ecco i miei due testimoni]».

<sup>4</sup>Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. <sup>5</sup>Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male.

<sup>6</sup>Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno.

<sup>7</sup>E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. <sup>8</sup>I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso.

<sup>9</sup>Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. <sup>10</sup>Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

<sup>11</sup>Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. <sup>12</sup>Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.  
– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**

***oppure:*** Sei tu, Signore, mio rifugio e mia salvezza.

<sup>1</sup>Benedetto il Signore, mia roccia,  
che addestra le mie mani alla guerra,  
le mie dita alla battaglia. **Rit.**

<sup>2</sup>Mio alleato e mia fortezza,  
mio rifugio e mio liberatore,  
mio scudo in cui confido,  
colui che sottomette i popoli al mio giogo. **Rit.**

<sup>9</sup>O Dio, ti canterò un canto nuovo,  
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,  
<sup>10</sup>a te, che dai vittoria ai re,  
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** cf. 2Tm 1,10

**Alleluia, alleluia.**

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte  
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 20,27-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>27</sup>si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: <sup>28</sup>«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. <sup>29</sup>C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. <sup>30</sup>Allora la prese il secondo

<sup>31</sup>e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. <sup>32</sup>Da ultimo morì anche la donna. <sup>33</sup>La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

<sup>34</sup>Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; <sup>35</sup>ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: <sup>36</sup>infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. <sup>37</sup>Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. <sup>38</sup>Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

<sup>39</sup>Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».

<sup>40</sup>E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Ci soccorra, o Padre, l'immenso amore del tuo unico Figlio, che nascendo dalla Vergine non diminuì ma consacrò l'integrità della Madre; e liberandoci da ogni colpa ti renda gradito il nostro sacrificio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

*Prefazio della B.V. Maria*

pp. 320-322

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** cf. Lc 11,27

Beata la Vergine Maria,  
che ha portato in grembo il Figlio dell'eterno Padre.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore, che ci hai nutriti dei tuoi sacramenti, nel gioioso ricordo della beata Vergine Maria, fa' che sul suo esempio collaboriamo fedelmente al mistero della redenzione. Per Cristo...

**PER LA RIFLESSIONE**

**Fedeltà**

Oggi entrambe le letture, tanto quella tratta dall'Apocalisse quanto il brano di Luca, ci parlano del mistero della risurrezione e della vita eterna, colto però nell'orizzonte di un tema più globale: quello della fedeltà.

I due testimoni dell'Apocalisse sono descritti con tratti che evocano le figure profetiche di Mosè e di Elia. Hanno il potere, come Mosè, «di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli»; possono «chiudere il cielo, perché non cada pioggia» (Ap 11,6), come aveva fatto Elia. D'altro canto, l'immagine dei due olivi e dei due candelabri sembra alludere a un testo del profeta Zaccaria (cf. Zc 4), nel quale i due olivi

rappresentano i due consacrati di Israele, unti con l'olio, cioè il sommo sacerdote e il re. Inoltre, la fine tragica del loro ministero riprende elementi presenti in Daniele 7, che evoca l'oppressione di Antioco IV. Il linguaggio dell'Apocalisse è come sempre allusivo e ampio. Probabilmente, questi due testimoni non devono essere identificati con due personaggi precisi, come Mosè ed Elia, ma nella loro persona e nel loro ministero profetico vengono sinteticamente ricapitolati tutti i giusti del Primo Testamento, che sono rimasti fedeli all'alleanza, e che proprio per questo motivo hanno patito l'oppressione e la morte, non soltanto da nemici esterni, ma persino dai loro stessi fratelli, infedeli all'alleanza. Essi, infatti, vengono uccisi e i loro cadaveri esposti «sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso» (11,8). L'allusione non può che essere a Gerusalemme che, come Gesù stesso afferma nella tradizione sinottica, «uccide i profeti» (cf. Mt 23,37; Lc 13,34).

I due testimoni muoiono per la loro fedeltà all'alleanza e all'incarico ricevuto, ma nella loro tragica sorte ricevono la testimonianza di una fedeltà più grande, quella di Dio stesso, che li richiama alla vita: «Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi» (Ap 11,11).

Della stessa fedeltà parla Gesù nel brano evangelico di Luca. Rispondendo alla domanda dei sadducei circa la risurrezione dei morti, Gesù fonda la propria speranza e la propria fede nella

fedeltà di Dio, che è il «Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe» (Lc 20,37). Dio, che è così fedele agli uomini da legare il proprio nome al loro, non li abbandona alla solitudine della morte; non permette a niente e a nessuno di recidere per sempre il vincolo di amore fedele che lo unisce a tutte le sue creature. Egli le ha tratte dal nulla e non può consentire che ripiombino nel nulla.

La storia paradossale che i sadducei, in modo provocatorio, sottopongono a Gesù per metterlo in difficoltà, allude alla legge del levirato, secondo la quale il parente più prossimo doveva assicurare una discendenza a chi era morto senza lasciare figli. In un orizzonte nel quale non si credeva nella vita eterna, erano i figli a dover perpetuare la memoria, e in qualche modo la vita, di chi, prigioniero della morte, si voleva almeno che non scivolasse nell'oblio e nella dimenticanza. Gesù rivela che a perpetuare la memoria del nostro nome non sono i nostri figli, ma è Dio stesso, che custodisce i nostri nomi nel mistero della vita, perché è un Dio fedele.

Lette l'una alla luce dell'altra, le due letture ci annunciano non soltanto che il nostro destino non è la morte ma la vita, ma ci dicono anche che la vita è un mistero di fedeltà. Viviamo, e vivremo per sempre, perché Dio è fedele al nostro nome e alla nostra storia. La nostra risposta a questo dono è la nostra stessa fedeltà. Siamo chiamati anche noi a essere testimoni fedeli, come due olivi, unti dall'amore di Dio che ci consacra a lui e al

mistero della vita; come due candelabri, che illuminano la notte del peccato, della violenza, della solitudine, grazie al loro essere segno di questa fedeltà di Dio che fa germogliare la vita là dove altri seminano morte.

«Di chi sarà?», domandano i sadducei a proposito della donna che ha avuto sette mariti (cf. Lc 20,33). Sarà di Dio, del Dio della vita, Padre di ogni vivente.

*Padre, tu sei un Dio fedele, che custodisci nelle tue mani tutti coloro che hai chiamato all'esistenza, e non permetti che niente e nessuno li strappi al tuo amore e alla tua benedizione. Tu, che ci hai chiamato all'esistenza e ci sostieni in vita, donaci di camminare sempre nella tua luce. Fa' anche di noi persone fedeli, capaci di custodire gli altri nella stabilità di legami sinceri.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, ortodossi, armeni e siro-cattolici.**

Ingresso al Tempio della beata vergine Madre di Dio.

### **Copti ed etiopici**

Michele, arcangelo.

### **Luterani**

Wolfgang Capito, teologo (1541).

**CERCATRICI DEL VOLTO**

La ricerca del volto di Dio attraversa la storia dell'umanità, da sempre chiamata a un dialogo d'amore con il Creatore. L'uomo e la donna, infatti, hanno una dimensione religiosa insopprimibile che orienta il loro cuore alla ricerca dell'Assoluto, a Dio, del quale percepiscono – non sempre consapevolmente – il bisogno. Questa ricerca accomuna tutti gli uomini di buona volontà. Anche molti che si professano non credenti confessano questo anelito profondo del cuore, che abita e anima ogni uomo e ogni donna desiderosi di felicità e pienezza, appassionati e mai sazi di gioia. Sant'Agostino nelle *Confessioni* lo ha espresso con efficacia: «Ci hai fatti per te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te». Inquietudine del cuore che nasce dall'intuizione profonda che è Dio a cercare per primo l'uomo, attraendolo misteriosamente a sé. La dinamica della ricerca attesta che nessuno basta a se stesso e impone di incamminarsi, alla luce della fede, per un esodo dal proprio io autocentrato, attratti dal volto del Dio santo e insieme dalla «terra sacra che è l'altro», per sperimentare una più profonda comunione (*Vultum Dei quaerere*, n. 1).

## UNA CORSA CHE NON STANCA

Nella solennità del 1° novembre siamo invitati a contemplare la comunione dei santi, che nel libro dell'Apocalisse (che in questo mese nutre la nostra preghiera nelle ultime due settimane del tempo liturgico, a partire da lunedì 16 novembre) è simboleggiata dalla Gerusalemme celeste, che scende a trasfigurare la nostra storia, incontrando così il popolo che cammina e sale verso le sue mura. Sant'Agostino, in suo pregevole commento al salmo 121 (122), che celebra e accompagna il pellegrinaggio verso Gerusalemme, scrive:

*Il salmo che oggi ci accingiamo a esporre alla vostra Santità è tutto un desiderio di questa Gerusalemme. Ne è pieno – voglio dire – colui che in questo salmo ascende. È infatti un cantico dei gradini; e di questi gradini abbiamo spesso volte detto alla vostra Carità che sono gradini per gente che vi sale, non che scende. Vuol dunque salire: ma verso quale meta se non il cielo? E che significa «salire al cielo»? Vorrà forse salire per trovarsi un posto accanto al sole, alla luna e alle stelle? No certamente. [Se desidera ascendere in cielo] è perché nel cielo c'è l'eterna Gerusalemme dove abitano quei nostri concittadini che sono gli angeli, dai quali noi ora ci troviamo lontani perché esuli in terra. Nell'esilio sospiriamo, nella patria godremo; ma intanto, già durante l'esilio, incontriamo dei compagni che, avendo visto la patria, ci invitano a correre verso di lei. Per trovarsi accanto a loro, gioisce il cantore del salmo, di cui sono anche le parole: «Mi son rallegrato in [mezzo a] coloro che mi dicevano: Andremo nella casa del Signore». Ripensate, fratelli, a quel che succede quando al popolo si dà notizia della festa dei martiri o si fissa un qualche luogo santo per radunarvi-*

*si in un determinato giorno e celebrarvi la festa: come tutta la gente si anima ed esortandosi scambievolmente dice: Andiamo, andiamo! Se loro si chiede: Ma dove andiamo? rispondono: Là, in quel luogo, in quel santuario. Parlano così fra loro e accendendosi, per così dire, l'un l'altro formano un'unica fiamma; e quest'unica fiamma, nata da chi parlando comunica all'altro il fuoco di cui arde, fa confluire tutti a quel luogo santo, e il santo proposito li santifica. Se pertanto un amore puro riesce a trasportare [i fedeli] a un santuario materiale, quanto più sublime non dovrà essere l'amore che rapisce al cielo il cuore di chi, vivendo nella concordia, può scambiare col fratello le parole: «Andremo nella casa del Signore!». Ebbene, corriamo! Corriamo perché andremo nella casa del Signore. Corriamo perché tal corsa non stanca; [corriamo] perché arriveremo a una meta dove non esiste stanchezza. Corriamo alla casa del Signore, e la nostra anima gioisca per coloro che ci ripetono queste parole.*

Ecco una bella immagine per parlarci dei santi. Quelli che papa Francesco ama chiamare «i santi della porta accanto» sono anche nostri compagni di viaggio: sono loro a incoraggiarci nel cammino, perché, «avendo già visto la patria, ci invitano a correre verso di lei».